

## **29 OTTOBRE 2013 CONVEGNO MENO EVASIONE PIU' WELFARE**

### **Relazione introduttiva di Ettore Armanasco Segretario Spi CGIL**

Anch'io voglio innanzitutto ringraziare tutti i partecipanti a questo nostro convegno. Un ringraziamento particolare consentitemi però di farlo ai Sindaci e agli Amministratori che hanno accettato non solo l'invito ad essere presenti ma di portare il loro contributo.

Quando con i colleghi delle categorie dei pensionati di CISL e UIL abbiamo deciso di misurarci su un tema tanto importante quanto delicato come quello di oggi non era per nulla scontato che Amministratori e Sindaci di tutti i cinque mandamenti della Provincia accettassero la proposta di essere qui con noi per confrontarsi su come concretamente i comuni possono contribuire alla lotta all'evasione e raccogliere i benefici che sono previsti dall'attuale normativa .

Noi consideriamo la loro presenza un primo ma importante passo che testimonia la volontà di cambiare marcia nell'impegno per poi raggiungere quei risultati concreti che tutti vorremmo anche in termini di risorse aggiuntive.

I dati ad oggi disponibili ci dicono che i Comuni della Provincia di Sondrio non sono certo fra quelli che si sono distinti su questo terreno, anzi.

Nonostante un numero significativo dei nostri Comuni abbia stipulato l'apposita convenzione con l'Agenzia delle Entrate, erano 19 all'inizio del 2013 ai quali ci risulta se ne sono aggiunti almeno altri 4, nell'elenco dei Comuni lombardi ai quali sono state assegnate le somme spettanti per la partecipazione al contrasto all'evasione fiscale e contributiva per il 2012 la provincia di Sondrio è l'unica a risultare totalmente assente.

Bisogna dire, ad onor del vero, che anche per altre province della Lombardia le somme recuperate sono sostanzialmente insignificanti, basti vedere i dati relativi ai comuni della provincia di Como e di Varese, che si sono visti assegnare rispettivamente 1.415 e 5.156 euro.

Del resto in molte aree del Paese questa opportunità che viene offerta ai Comuni, ricordo che la normativa in vigore prevede che per il triennio 2012/2014 agli stessi sia riconosciuto il 100% delle maggiori imposte riscosse a seguito delle loro segnalazioni ed il 50% negli anni successivi, viene scarsamente sfruttata.

Ora, noi siamo pienamente consapevoli delle difficoltà che gli amministratori si trovano a dover fronteggiare, dai tagli dei trasferimenti al sostanziale blocco della possibilità di assumere , dai vincoli assurdi imposti dai patti di stabilità fino alla perenne incertezza che grava sui bilanci per il continuo variare della normativa.

Siamo però altrettanto convinti che se non si riesce a fare un salto, che è soprattutto un salto culturale, perché le risorse investite si ripagano facilmente con parte delle risorse recuperate, nella direzione di aggredire questa piaga che è rappresentata da un'evasione a livelli intollerabili, noi difficilmente potremo uscire dall'attuale situazione di grave difficoltà.

Tutti i giorni ci sentiamo ripetere, anche da chi magari farebbe bene a tacere perché in tanti anni di governo si è preoccupato più di strizzare l'occhio agli evasori che di combatterli, che l'attuale livello di pressione fiscale è intollerabile, che bisogna ridurre le tasse tagliando la spesa pubblica

Al di là del fatto che la pressione fiscale è certamente intollerabile per i lavoratori dipendenti, i pensionati e gli imprenditori onesti ma non lo è per esempio per chi percepisce delle rendite, nei confronti delle quali si stanno incontrando enormi difficoltà, nella discussione in corso in questi giorni sulla legge di stabilità, anche per un modesto aumento della tassazione dal 20 al 22%:

Possiamo davvero pensare, nella situazione nella quale si trova il nostro Paese, che se quasi un terzo della ricchezza prodotta, se sommiamo il fenomeno dell'evasione a quello ancora più preoccupante di una criminalità organizzata che controlla, secondo le ultime stime, oltre il 10% della ricchezza prodotta continua a sottrarsi al fisco sia davvero possibile abbassare in misura sostanziale i livelli di tassazione garantendo al tempo stesso un welfare che risponda anche alle nuove esigenze?

O forse, se non si cambia marcia, ci dovremo accontentare di riduzioni fantasma quali l'elemosina di 14 euro al mese di riduzione che ci vengono proposte dall'attuale governo, e che anche venissero raddoppiate non inciderebbero minimamente sulle condizioni economiche delle famiglie?

Ecco perché siamo convinti che questo sforzo, che come dicevo prima è uno sforzo di risorse, ma soprattutto uno sforzo culturale, di volontà politica e di priorità da perseguire, che chiediamo ai comuni, è un pezzo, un tassello importante di un cambiamento profondo di cui il nostro paese ha assolutamente bisogno.

Combattere l'evasione per migliorare il nostro welfare e abbassare il livello di tassazione, garantendo più risorse anche ai nostri comuni.

Un'utopia? Le cifre che sono in gioco ci dicono di no. Le risorse che vengono a mancare ogni anno per le casse dello Stato, e mi riferisco solo all'evasione, sono stimate in circa 120 miliardi di euro.

Cosa potremmo fare se si riuscisse a recuperare non dico tutte ma la metà di queste risorse, e queste venissero destinate in parte per ridurre il cuneo fiscale, rendendo così le imprese più competitive e potendo, con retribuzioni e pensioni più sostanziose, rilanciare la domanda interna, e in parte per finanziare la ricerca, lo sviluppo, la scuola e l'università, i servizi per la non autosufficienza, la manutenzione del territorio?

Non sarebbe questo uno straordinario volano per uscire dalla crisi e anche per dare risposte a quella generazione perduta che stanno diventando i nostri giovani ai quali non viene data la possibilità di un lavoro dignitoso?

La lotta all'evasione è per noi al tempo stesso una necessità e un valore.

Lo dico anche a qualcuno, pochi per la verità, che quando abbiamo annunciato questa iniziativa ha storto il naso affermando che siamo fuori tema, che la questione dell'evasione non è tra quelle riguardano il sindacato.

E' esattamente il contrario: nell'attuale situazione è un presupposto per affermare quegli obiettivi di equità sociale, giustizia e legalità per i quali da sempre ci battiamo.

Tornando alla lentezza e alle difficoltà che incontrano i comuni per fare decollare concretamente il loro ruolo e conseguentemente essere in grado di recuperare risorse, bisogna dire che, accanto ai dati deludenti, ve ne sono però altri che stanno chiaramente a dimostrare che risultati importanti possono essere raggiunti, anche in Lombardia.

Non è un caso che qui oggi fra i relatori vi sia il Dott. **Marco Mirandoli**, che nel Comune di Bergamo che si occupa proprio di questo tema, e che ringrazio per la sua disponibilità a venire qui a Sondrio.

Il suo contributo, dal momento che viene da un tecnico che opera concretamente sul campo con risultati particolarmente positivi, credo possa risultare particolarmente prezioso.

Infatti, se andiamo a consultare i dati sulle somme recuperate per le casse comunali nel 2012, scopriamo che il Comune di Bergamo si è visto assegnare oltre 930.000 euro, una cifra assolutamente ragguardevole sia in termini assoluti sia se raffrontata per esempio con il vicino Comune di Brescia, che pur avendo dimensioni notevolmente più grandi ha raggranellato meno di 8.000 euro.

E' del tutto evidente che simili differenze sono legate certo ad un diverso impegno da parte degli amministratori ma anche alle competenze e metodologie di lavoro che Dirigenti e funzionari hanno saputo mettere in campo.

E' a queste positive esperienze che noi dobbiamo guardare per capire con quali strumenti e con quali metodi sia possibile produrre risultati concreti, e che è per noi uno degli obiettivi del Convegno di oggi.

Se il Comune di Bergamo si è finora distinto in Lombardia, vi sono esperienze fatte in altre Regioni che risultano particolarmente avanzate.

E' il caso dell'Emilia, dove oltre l'80% dei Comuni ha già sottoscritto la convenzione con l'Agenzia delle Entrate e vi sono una serie di progetti mirati che stanno dando buoni risultati, basti pensare che alla fine del 2012 erano già state fatte oltre 16.000 segnalazioni qualificate. Un caso su tutti: il Comune di Maranello, 17000 abitanti, nel 2012 aveva già incassato 362.000 euro a seguito delle segnalazioni.

E' poi il caso della Toscana, dove di particolare interesse è l'attività svolta da associazioni tra piccoli Comuni per potere concretamente operare e gli incentivi concessi per favorire questi interventi da parte dello stesso Ente Regione.

La Regione Toscana ha stanziato per il 2013 un milione di euro per finanziare i progetti presentati, cosa che sarebbe auspicabile e necessario avvenisse anche in Lombardia.

Questa modalità di operare, secondo gli ultimi dati disponibili, sta facendo decollare sia il numero dei Comuni convenzionati che l'entità delle somme recuperate: nel 2012 i milioni di euro incassati erano già 160, mentre nello stesso anno la Lombardia non è riuscita a raggiungere i tre milioni.

E' un tema, quello di lavorare attraverso le associazioni ed unioni dei comuni o ancora meglio attraverso una consistente riduzione del loro numero, che ci riguarda da vicino, viste le ridotte dimensioni dei nostri 78 Comuni, e che si intreccia con il dibattito in corso per una loro riorganizzazione.

Basti pensare ai due referendum consultivi per giungere ad una fusione previsti il 1 dicembre e che riguarderà i cittadini di una decina di comuni in due diverse aree, la Valchiavenna e la media valle, e tutta la discussione che investe la dimensione ottimale per gestire i servizi in una provincia interamente montana.

E' del tutto evidente che un piccolo Comune, pur sottoscrivendo la Convenzione con l'Agenzia delle Entrate, e scorrendo l'elenco ve ne sono diversi anche in provincia, non può nemmeno lontanamente pensare di potere affrontare questo impegno da solo, e si deve quindi porre il problema su come operare, se non vuole che la convenzione sia solo una inutile foglia di fico.

Voglio anche segnalare, sempre riferendomi alle esperienze positive maturate in altri territori, che con il contributo dei funzionari pubblici che hanno reso possibile il buon successo dell'iniziativa in Emilia Romagna è stata recentemente prodotta una guida : "La partecipazione dei Comuni all'accertamento dei tributi erariali " (Antonino Gentile, IPSOA 2013) destinata ad amministratori e funzionari.

Una guida che credo possa essere utile perchè contiene un'analisi degli strumenti e delle tecniche per l'individuazione di percorsi locali di recupero e una raccolta di casi reali di collaborazione virtuosa con l'Agenzia delle Entrate.

Vi è quindi una base da cui partire e su cui oggi possiamo confrontarci per fare dei passi in avanti.

L'altro soggetto che è decisivo per fare questi passi e con il quale i Comuni possono e devono collaborare ma che non possono di certo sostituire, e questo ai cittadini va fatto capire con grande chiarezza per non dare messaggi sbagliati, è l'Agenzia delle Entrate.

La presenza qui oggi del Direttore Provinciale, il **Dott. Roberto Leoni**, che personalmente ringrazio e che ci porterà il suo contributo mi pare un segnale chiaro della volontà dell'Agenzia di grande apertura e di collaborazione.

E' un sostegno, mi pare di poterlo tranquillamente affermare, che ci viene anche su indicazione del livello regionale, visto che in tutti i territori dove si sta proponendo questa iniziativa l'Agenzia delle Entrate ha collaborato fornendo un apporto prezioso in termini di competenza .

Un'ultima considerazione che voglio fare prima di passare a dire qualcosa sulla ricerca dell'IRES riguarda le esperienze che i nostri Comuni hanno fatto in questi anni per recuperare l'evasione su tributi locali, mi riferisco in particolare agli accertamenti ICI e poi IMU.

Io credo che l'esperienza, poi gli amministratori potranno esprimersi al riguardo, sia stata positiva e importante, anche per la quantità cospicua di risorse recuperate, laddove le operazioni di accertamento sono state fatte dai funzionari dei Comuni, ma ha mostrato limiti evidenti quando ci si è affidati in toto a soggetti esterni.

Questo perché un accertamento fatto a tappeto e senza gli opportuni filtri ha portato in diversi casi ad un eccesso di zelo, non del tutto disinteressato visto che queste società incassano una percentuale, andando a colpire anche situazioni, basti pensare alle case e alle baite che di fatto non sono più abitabili, che avrebbero meritato una maggiore attenzione.

In queste situazioni si è prodotto un malcontento diffuso, dando l'impressione di accanimento anche del fisco comunale nei confronti dei cittadini, come troppe volte accade quando ci si trova a doversi confrontare con Equitalia.

Non credo sia questo il clima che dobbiamo contribuire a creare, anzi.

La convinzione che deve maturare nei cittadini è che la lotta all'evasione sia certo non sempre comoda e a tutti gradita ma utile e necessaria per migliorare le loro condizioni e per poter disporre di servizi migliori, ma non per alimentare privilegi o spese che, giusto o sbagliato, vengono percepite come inutili, cosa che porta a giustificare, in molti casi, la stessa evasione..

Per creare questo clima è necessario un cambio di passo che a livello comunale può essere immediatamente percepito comunicando periodicamente come le risorse recuperate vengono utilizzate, dimostrando inoltre che la lotta è indirizzata innanzitutto a chi le tasse le evade totalmente o in misura consistente.

Colpire, per esempio, le piccole evasioni che pure sono diffuse nel settore agricolo lasciando impuniti i grandi evasori non aiuterebbe certo a determinare questo clima.

Per non essere frainteso, questo non significa giustificare la piccola evasione, ma indicare quali siano le priorità da perseguire per produrre la necessaria discontinuità negli atteggiamenti che proteggono l'evasione, l'illegalità e l'elusione.

Per molti aspetti, le somme recuperate dai Comuni e che rimangono nelle loro casse invece che andare in quelle dello Stato possono essere considerate una forma di federalismo indiretto, visto che dopo tanta propaganda sbandierata sul federalismo la realtà è che sono stati proprio i Comuni ed essere maggiormente penalizzati dai tagli, oltretutto operati in modo lineare.

Questo ha fatto sì, per esempio, che i Comuni "cicala", quelli gonfi di personale assunto con metodi clientelari, poco hanno risentito del blocco delle assunzioni, mentre i Comuni "formica" che avevano il personale strettamente necessario si sono trovati in enormi difficoltà.

La ricerca che come Sindacati dei Pensionati della Provincia di Sondrio abbiamo commissionato all'Istituto di Ricerca IRES Morosini del Piemonte, Istituto che in questo tipo di ricerche è specializzato e ha già prodotto un'analisi simile per altre province, si pone l'obiettivo di fornire agli amministratori ed a chi opererà sul campo un ulteriore contributo: una lettura della realtà provinciale attraverso il rischio dell'evasione fiscale, delle sue dimensioni e caratteristiche.

Non si tratta per noi, e su questo punto voglio essere estremamente chiaro, di aprire una sorta di caccia alle streghe sui Comuni dove questo fenomeno ha dimensioni evidentemente più consistenti o, ancora peggio, alimentare l'invidia sociale.

Si tratta invece di poter disporre, attraverso una indagine che è stata condotta oltre che con competenza anche con grande rigore, di un quadro più preciso del potenziale bacino di risorse dal quale poter attingere con un'azione di recupero, delle sue dimensioni e caratteristiche.

Sarà poi Francesco Montemurro, che ha curato la ricerca, a spiegarci i metodi utilizzati, quali siano i risultati e quali siano le indicazioni che dalla ricerca emergono.

Io credo che intanto ne vadano sottolineati i caratteri di novità, perché è la prima volta che utilizzando ed incrociando le varie fonti disponibili ci si misura sull'entità del fenomeno evasione ricavandone un quadro che a partire dal livello nazionale scende non solo al livello provinciale ma fino al singolo Comune.

E' evidente che riferendosi a una provincia nella quale molti comuni hanno in termini di popolazione una dimensione ridottissima, per ragioni di rappresentatività statistica nell'analisi a livello comunale non si potevano comprendere tutti i 78 comuni, per cui la scelta è stata quella di escludere i 29 comuni che hanno meno di 1000 abitanti.

Chiudo con due impressioni che ho ricavato dalla lettura della ricerca.

La prima è che fonti anche molto diverse fra di loro per caratteristiche e metodi utilizzati, se raffrontate con le dovute avvertenze conoscendone i pregi ma anche i limiti come ha saputo fare Francesco Montemurro, ci danno un quadro della situazione che è assolutamente credibile e coerente.

Ogni fonte, detto in parole povere, arricchisce il quadro quasi mai entrando in contraddizione con le altre che sono analizzate ed utilizzate.

La seconda è che i risultati che emergono non fanno altro che confermare, supportandolo con dati e indici ricavati dalle indagini e banche dati, quanto si percepisce, come dire, "a naso" sulle dimensioni e caratteristiche del fenomeno evasione nei nostri comuni.

Pertanto non mi sono per nulla sorpreso nell'apprendere che la Provincia di Sondrio risulti, con Brescia, quella dove si registra il rischio di evasione più alto fra le Province Lombarde, né scorrere l'elenco dei Comuni nei quali l'intensità del fenomeno è molto elevata.

Con una avvertenza, che opportunamente Montemurro ha bene evidenziato: che bisogna depurare il dato di alcuni comuni dal reddito prodotto di chi lavora nella vicina Svizzera, che non è assoggettato alla tassazione in Italia e quindi non risulta dalle somme dichiarate all'Agenzia delle Entrate.

Certo, nelle lettura di una realtà che è articolata e complessa un conto è avere delle sensazioni e un conto è poter disporre di dati e di indicatori che supportano questa lettura, e questo credo sia il principale merito di questa ricerca.

Questo vale per la dimensione nazionale e regionale ma anche per quella locale.

Così come non mi ha certo meravigliato apprendere che sono i settori dell'agricoltura, dell'edilizia, del commercio e dei servizi quelli nei quali si registra il maggior rischio di evasione, e che tale rischio aumenti laddove le dimensioni delle imprese siano più ridotte.

Un solo dato mi ha in un certo senso sorpreso: la crescita del rischio evasione in questi ultimi anni di crisi. A furia di sentire annunci ripetuti sulle misure antievasione e sugli evasori che sono stati stanati pensavo che la strada da percorrere su questo terreno fosse ancora lunga e in salita ma che i primi passi si fossero fatti.

Tutto questo non ci deve scoraggiare, anzi: deve rafforzare la nostra convinzione, partendo dal territorio.

Mi piacerebbe, nei prossimi anni, che si potesse organizzare un momento di confronto come quello di oggi su cosa è stato possibile fare con le risorse recuperate dai comuni, quali servizi è stato possibile migliorare, quali interventi sono stati messi in campo.

Ci vogliamo essere anche noi, che come CGIL CISL UIL rappresentiamo una fetta consistente di pensionati e di lavoratori, quando si discute sui temi che toccano da vicino la vita dei cittadini, in momenti di confronto e di contrattazione con le amministrazioni che vogliamo, a partire dai prossimi mesi, rilanciare e rafforzare.

Questo è il ruolo che come organizzazioni sindacali vogliamo giocare, costruendo assieme ai Comuni una collaborazione e una alleanza che può davvero essere virtuosa per tutti...tranne che per gli evasori!

Dopo tanti anni nei quali hanno evaso impunemente, se ne dovranno fare una ragione!

Vi ringrazio